

Settimana italiana

Il dissenso cattolico

Il processo di liberazione politica dei cattolici è cominciato... da detto Wladimiro Dorigo. E difatti già si consuma un divorzio. Gli spiriti più pensosi hanno smesso di arroccarsi attorno alla identità tradizionale di « cattolico » e di « democristiano ».

avanguardie, ma il bisogno che focalizza è destinato a sopravvivere alle sanzioni ideologiche. Anche chi è votato al sacerdozio vede abbattersi su di sé l'ondata tempestosa di dubbi, di negazioni, di pregiudizi, di intransigenza.

elettorale del PCI, come si è letto in qualche banale commento di parte socialista. E' un cattolico che indica un modo nuovo di esser tale, al fondo di un travaglio che ha bruciato gli stecati della discriminazione e della intolleranza.



DORIGO. No al vescovo.

Wladimiro Dorigo e i « gruppi » spontanei che hanno deciso di obbedire ai vescovi e alla DC non hanno affatto abiurato. In quanto cattolici essi non riconoscono all'on Rumor e al-



CORGI. La ricerca non basta.

l'on. Moro la legittimità di rappresentarli. Ma ecco la acida risposta del settimanale vaticano: « Siete i liberissimi di comportarvi così, ma a patto che non vi elimate dalla Chiesa ». E gerarchica. Voi siete l'ultima classe del popolo di Dio.

E' fatale che in questa ricerca si imbattano nella responsabilità di « rimescolare le carte » per primi, senza aspettare che i « tempi lunghi » della liberazione. Il professor Corghi, annunciando le sue dimissioni dalla DC, fa un discorso anche alla sinistra del partito, la invita a operare un raccordo sul piano dei comportamenti pratici tra la sua strategia « illuminata » e la sua tattica incerta: « Ci sono le Università in rivolta, le sezioni delle ACLI si ribellano alle direttive di votare sia pure per l'ultima volta per la DC, c'è un fermento tra i giovani coltivatori diretti. E' un movimento che si coagula attorno ad esperienze valide e quindi è molto importante che si facciano discorsi sui tempi lunghi. Ma non bisogna dimenticare che ci sono scadenze vicine. Noi ci troveremo ben presto di fronte alle elezioni politiche. Non possiamo rimanere ancorati soltanto alle ricerche. Occorre assumere posizioni precise, nette ». E più oltre: « Dobbiamo dire, intanto, no alla NATO e al patto atlantico. Dobbiamo tenere presente la complessità della situazione, ma anche avere coscienza che la forza grande di questa realtà è rappresentata dalle masse contadine e operaie ».

Il popolo italiano dovrà giudicare una formula, un indirizzo politico, che è clamorosamente fallito, che ha provocato questi profondi nella vita pubblica, nel più delicato settore della vita dello Stato, nell'erosione dei diritti democratici dei cittadini, minaccia di aperti tentativi di sovversione, dei quali la Democrazia cristiana porta la pesante responsabilità. E' con questi anni noi comunisti e tutti i cittadini sinceramente democratici abbiamo operato per denunciare le responsabilità della D.C. e del governo di centro-sinistra, documentandone il fallimento; abbiamo operato nelle lotte, nei dibattiti, in un continuo lavoro di propaganda, per indicare le possibili soluzioni ai problemi posti dalla realtà italiana nella prospettiva di uno sviluppo socialista della democrazia italiana.

Roberto Romani

DOPO LA GRAVE CONDANNA DELL'«ESPRESSO»

PRi e sinistra de attaccano il governo

Moro e Tremelloni accusati di aver coperto i fatti col pretesto del segreto militare - Telegrammi di solidarietà di Longo ai due giornalisti condannati - Scalfari e Jannuzzi hanno presentato ricorso contro la sentenza

La sentenza di condanna di Scalfari e Jannuzzi ha già riaperto, in sede politica, una polemica che passa attraverso le forze della maggioranza e della minoranza. Tra i giornali italiani, i soltanto pochissimi mostravano soddisfazione piena per il verdetto contro l'«Espresso», questi, e in testa a tutti, il foglio fascista. In numerosi commenti prevale un senso di sorpresa e di sbalordimento dinanzi alla conclusione inaspettata di un processo che - lungo l'arco dei tre mesi di vita - ha visto accumularsi prove anche oltre le prime rivelazioni del settimanale querelato. Vi è però, in molti, la presa di coscienza del fatto che la sentenza costituisce una svolta che è stata, in sostanza, dall'azione (o dalla inazione) del governo e che si sulla perfettamente in armonia con il netto preavviso dei mesi scorsi.

La sentenza di condanna è per partecipare al triplice voto di fiducia. Oggi - scrive ancora la Voce - « con la condanna di due giornalisti che, per un fatto di loro dovere, i repubblicani pagano lo scotto di non avere fatto prevalere le ragioni supreme della giustizia o quelle di entrare una grave crisi politica al Paese ». Molto severo è il commento della sinistra dc, espresso attraverso una nota dell'agenzia Rodin, la quale rileva che la sentenza della IV sezione del Tribunale di Roma « fa esplodere i gravissimi errori di cui è stata vittima la sentenza di condanna ». Con un lacerante presuntivo rispetto per l'arrendimento del dibattito processuale, la sentenza ha impedito che venisse esplicito un qualunque mezzo atto ad accertare la verità sui fatti del luglio '64, ben sapendo che la coincidenza della conclusione della legislatura non avrebbe consentito alcuno tipo di controllo parlamentare, pur restando sempre in vigore il fatto che emergevano elementi di conferma dell'esistenza di deviazioni in forza delle quali, non solo l'ANPUR, ma anche le condizioni per uno stato di polizia capace di rovesciare le legittime scelte e decisioni delle forze politiche ». Anche l'«Unità», attraverso un primo commento, critica la sentenza, affermando che essa parte forse più dalla « lettera » della sentenza che non dalla sostanza « dei fatti che il PM ha ritenuto pratici ».

E' chiaro fin da ora quali potranno essere le ripercussioni della sentenza in sede politica. A Scalfari e Jannuzzi stanno giungendo numerosi messaggi di solidarietà. All'«Espresso», tra gli altri, hanno telegrafato il compagno Luigi Longo e la direzione del nostro giornale. Un telegramma è stato inviato dalle Federazioni di Ravenna del Partito radicale, dei socialisti autonomi, del PSU, del PCI e del PSUR. Da Palermo hanno fatto pervenire un messaggio gli studenti della facoltà di magistrato, insieme ad alcuni professori. Una sezione socialista di Cagliari, la « Jago Sixto », ha approvato un ordine del giorno con il quale si chiede una inchiesta parlamentare sulla sentenza. Il segretario della Cdl di Milano afferma in un suo comunicato che la conclusione del processo « contraddice corso in un movimento di opinione pubblica che si è impegnato nel corso di questi mesi per cambiare uomini e metodi non più ammissibili in un paese civile e democratico ».

Ferrara

Dal 7 al 10 marzo il congresso FIDAG - CGIL

Dal 7 al 10 marzo si svolgerà a Ferrara l'XI congresso nazionale della FIDAG-CGIL (Federazione italiana degli artigiani e dei piccoli commercianti).

Manifestazioni per il Vietnam l'Università e le pensioni

Pace e libertà nel Vietnam, riforma democratica dell'Università, aumento e riforma effettivi delle pensioni: questi tre temi, attorno ai quali si sviluppa nel Paese la lotta di milioni di cittadini, saranno oggi al centro di una serie di manifestazioni che saranno sfidate dai PCI e unitariamente ad altre forze democratiche. Tra gli altri parleranno i compagni Amendola a Torino, Colombi a Forlì, Ingrassia a Perugia, G. C. Paletta a Omegna.

Nella mattinata di ieri, l'avvocato Luizi, uno dei difensori dell'«Espresso», ha presentato ricorso in appello per Scalfari e per Jannuzzi.

c. f.

UN MILIARDO AL P.C.I. PER LE ELEZIONI

Appello del CC ai lavoratori

Una grande battaglia che deve realizzare una larga mobilitazione per una lotta popolare e democratica

Il Comitato Centrale del PCI ha rivolto questo appello agli elettori: « Trentasei milioni di elettori di questo Paese, chiamati a decidere, tra pochi mesi, dell'indirizzo di politica generale del nostro Paese. La battaglia elettorale, praticante già in atto, coincide, con un momento di drammatica tensione internazionale, per il rifiuto dell'imperialismo americano di cessare i barbari bombardamenti sul Vietnam e ad avviare trattative per una soluzione pacifica del conflitto vietnamita e per i gravi pericoli che la continuazione dell'aggressione americana fa correre alla pace del mondo, e di acuti conflitti e contraddizioni politiche e sociali all'interno del Paese ».

Il popolo italiano dovrà giudicare una formula, un indirizzo politico, che è clamorosamente fallito, che ha provocato questi profondi nella vita pubblica, nel più delicato settore della vita dello Stato, nell'erosione dei diritti democratici dei cittadini, minaccia di aperti tentativi di sovversione, dei quali la Democrazia cristiana porta la pesante responsabilità. E' con questi anni noi comunisti e tutti i cittadini sinceramente democratici abbiamo operato per denunciare le responsabilità della D.C. e del governo di centro-sinistra, documentandone il fallimento; abbiamo operato nelle lotte, nei dibattiti, in un continuo lavoro di propaganda, per indicare le possibili soluzioni ai problemi posti dalla realtà italiana nella prospettiva di uno sviluppo socialista della democrazia italiana.

Questa nostra azione ha fatto strada, ha contribuito a determinare un suo intervento di azione unitaria tra le forze della sinistra, ha trovato e trova rispondenza nella coscienza dei cittadini. Ma non per questo la lotta sarà meno dura e difficile.

Democrazia cristiana e governo utilizzano senza scrupolo formidabili strumenti di propaganda: hanno la radio e la televisione, a fini elettorali e di parte, per esercitare una opera di disinformazione e di condizionamento della opinione pubblica. I grandi gruppi finanziari e la Democrazia cristiana stanno operando, in queste settimane, per conquistare il controllo della maggioranza. I grandi gruppi finanziari e la Democrazia cristiana stanno operando, in queste settimane, per conquistare il controllo della maggioranza.

Roberto Romani

Battere la Democrazia Cristiana per liquidare il centro-sinistra

CORGI A RUMOR: «Perchè mi dimetto dalla D.C.»

Conferma ufficiale alla rottura col partito

Il prof. Corrado Corghi ha inviato ieri, da Firenze, all'on. Rumor e alla stampa il testo della sua lettera di dimissioni dalla DC che qui di seguito pubblichiamo.

Caro Segretario Politico, con questa mia rendo formale le dimissioni dalla Democrazia Cristiana che ho annunciato al Consiglio nazionale dei « gruppi spontanei » stoltosi domenica scorsa a Bologna. Con la franchezza che ha sempre contraddistinto i nostri rapporti, espongo brevemente i motivi di fondo che - dopo venticinque anni di responsabilità all'interno della Democrazia Cristiana, sia come segretario provinciale e regionale, sia come consigliere nazionale e membro della Direzione Centrale - mi inducono oggi a rassegnare le dimissioni dal Partito. Con questo gesto intendo richiamare l'attenzione dei democratici cristiani, dei cattolici impegnati nella crescita civile e democratica del nostro Paese e dell'opinione pubblica in genere sul drammatico momento storico in cui viviamo e che rende ineluttabile la mia coscienza di cristiano e di uomo politico, con le scelte e le responsabilità che mi sono state determinate e responsabili della Democrazia Cristiana.

COME LE BUGIE

La stampa americana ha criticato Westmoreland per il suo metodo di diminuire le perdite subite e di esagerare quelle dei vietcong



WESTMORELAND HA LE GAMBE CORTE

La sortita di Mancini e Ferri inasprisce lo scontro

PSU: la destra insiste contro De Martino

Alla iniziativa frazionistica la base del partito ha risposto solidarizzando col segretario - Cattani teme « una guerra elettorale interna »

Qual è il disegno politico del gruppo Mancini-Ferri che mercoledì scorso ha chiamato a convegno gli esponenti della destra ex PSI contrari a De Martino? La sortita non si appoggia a un programma, appare sostenuta per lo più da ambizioni personalistiche. La polemica è insistente, i promotori della riunione il lavoro di Cattani si chiede: « Si è trattato della formazione di una nuova corrente? E con quali ragioni politiche? ».

Al congresso dell'ANPUR a Pisa

Le lotte degli studenti al centro del dibattito

La lotta degli studenti, gli interventi ormai abituali della polizia per reprimere le agitazioni che prendono sempre maggiore forza, gli obiettivi che il movimento studentesco si pone, sono gli argomenti che da quasi due giorni il congresso nazionale dell'associazione dei professori universitari di ruolo (ANPUR), che si svolge a Pisa, sta discutendo.

Dal nostro corrispondente

Questo è il senso della mozione di solidarietà con gli studenti romani presentata dai professori Roncaglia, Ghura, Ciliberto, Corticelli, che ancora non è stata posta in votazione, e di un'altra mozione presentata dai professori Azzaroli, Meo-Zilio, Villari. Questo è il senso degli interventi dei professori Schiesinger, Finocchiaro, Ercoli e altri, anche se con diverse impostazioni e con differenti obiettivi.

Alessandro Cardulli

Il presidente delle ACLI lombarde nelle liste della sinistra

Il prof. Corrado Corghi ha inviato ieri, da Firenze, all'on. Rumor e alla stampa il testo della sua lettera di dimissioni dalla DC che qui di seguito pubblichiamo.

Con una dichiarazione

Albani motiva la candidatura per il Senato

« Una scelta coerente con tutte le battaglie condotte dai lavoratori delle ACLI »

MILANO. 2. Con una dichiarazione resa pubblica oggi, Gian Mario Albani ha detto che, giurando le dimissioni da presidente regionale delle ACLI, ha confermato la propria decisione di accettare la candidatura al Senato nel blocco dei partiti e dei gruppi di sinistra. Nella sua dichiarazione, dopo aver rilevato che in questo momento egli ha applicato anzitutto il principio di « incompatibilità » tra cariche di movimento e mandati politici e parlamentari, ricorda che pure avendo approvato il recente documento delle ACLI milanesi in cui, sia pure per motivi contingenti si orientava a non candidarsi, ha sempre ritenuto di tutto incoerente continuare un impegno a livello culturale o anche sul piano politico-parlamentare per continuare a ripetere indicazioni di prospettive e di alternative « che di fatto non ci si decide mai a realizzare » e per continuare probabilmente con le stesse incoerenze e compromessi è venuto il tempo per scelte precise e coerenti, costi quel che costi. Oggi lo schieramento di sinistra, quello degli attuali partiti italiani, è molto più semplice: si tratta di stare dalla parte di tutti coloro che nel mondo italiano per liberarsi dalla miseria, dall'ignoranza e dall'ingiustizia, dalle facili seduzioni neo-capitalistiche riformistiche, per l'unità di tutti i lavoratori e per il superamento di questi opposti, contro tutte le oppressioni. Questa è la scelta di coerenza, con tutti i rischi e le speranze che essa comporta. Il resto sono soltanto parole. Sono sicuro che questo mio scatto sarà compreso da quanti hanno preparato e fatto approvare il mio impegno con i lavoratori ho sempre sostenuto e dimostrato che alle parole devono accompagnarsi i fatti ».

Albani precisa di avere escluso la possibilità di una candidatura alla Camera in una lista di sinistra a meno che non sia indipendente, non essendo iscritto e non volendo aderire a nessuno degli attuali partiti. Con la candidatura a un blocco delle forze di sinistra al Senato, Albani ha compreso oltre ai comunisti e ai socialproletari, i socialisti indipendenti e le personalità che hanno aderito al blocco (partiti e gruppi) e ha inteso dare « una indicazione ancora coerente, anche se prematura ». « Si tratta di preparare le condizioni per stringere i tempi per la realizzazione di un nuovo e articolato movimento della sinistra italiana che il blocco del Senato, pur con tutti i suoi limiti, cerca in qualche modo di anticipare ».

La dichiarazione ringrazia infine i dirigenti provinciali e regionali, militanti di base che hanno confermato la loro stima e fiducia personale. « Questi sono i valori fondamentali su cui si può costruire un movimento di sinistra, e per questo mi sento orgoglioso di aver contribuito a questo ».

Estrazioni del lotto

Table with columns for numbers and frequencies. Includes sub-header 'del 2-3-68' and 'Estrazione'.

RO. R.